

Rassegna del 31/03/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Ricerca - L'Agonismo e Quel Pizzico di Follia - Avanzi Umberto	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Rugby, Calamita di Pubblicità, Passi all'Incasso - Gai Romy	2
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Ddl Ramponi: le modifiche sono in agguato - ...	3
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Pancalli denuncia: "Senza soldi costretti a chiudere" - Pancalli: "Senza i soldi chiudiamo" - ...	4

RICERCA

L'AGONISMO E QUEL PIZZICO DI FOLLIA

Quando si pensa allo sport, soprattutto a livello agonistico, viene spontanea l'associazione con una dimensione di eccitazione elevata, anche se non tutti gli sport si identificano in questo tratto. La ricerca condotta da Lexis su un campione di 1.000 casi relativo alla popolazione italiana adulta, ha cercato di evidenziare come una serie di caratteristiche e valori vengano spontaneamente associati in maniera specifica ai diversi sport; la ricerca ha infatti esplorato la relazione fra 28 caratteristiche e 30 sport. Con una successiva analisi statistica è stato possibile individuare alcuni cluster che raggruppano diverse caratteristiche che possiedono dei tratti in comune; uno di questi cluster è proprio quello che abbiamo definito *excitement/excess*, eccesso di eccitazione.

di Umberto Avanzi*

Quando è collegata allo sport l'eccitazione si basa su quattro caratteristiche-valori che stanno alla base del cluster: follia, aggressività, coraggio e furbizia. L'eccitazione nasce sicuramente dal coraggio che si manifesta nell'attività sportiva anche attraverso comportamenti aggressivi pur nell'ambito delle regole di ogni singolo sport. Ma accanto all'eccitazione può trovare spazio anche l'eccesso legato alla furbizia o, in certi casi, anche alla follia (intesa ovviamente in senso lato). Questo fattore di *excitement/excess* trova riscontro in molti sport che possono essere definiti "adrenalinici", mentre in altri risulta molto meno presente come si può riscontrare nella tabella a fianco: se il pugilato e

gli sport motoristici comportano una elevata dose di adrenalina, altri come golf, equitazione e ciaspole si trovano all'esatto opposto: non solo sono meno eccitanti, ma non sembrano avere legami con la follia o la furbizia. Anche la profilazione degli sport in funzione di questi fattori può essere un utile strumento per valutare a priori l'efficacia delle sponsorizzazioni; alcuni prodotti e brand, come ad esempio Red Bull, possono trovare un valido sostegno al proprio posizionamento dagli sport che hanno una elevata saturazione in questo fattore, mentre per altri brand che promettono serenità e relax, in particolare anche grazie allo stretto collegamento con la natura, sicuramente possono risultare più sinergici sport quali le ciaspole, l'equitazione o il golf.

* Partner Lexis Ricerche



RUGBY, CALAMITA DI PUBBLICITÀ, PASSI ALL'INCASSO

di Romy Gai

Alla fine del 2007, alla vigilia della crisi finanziaria che ha attanagliato tutto il mondo, nella classifica degli sport più "sponsorizzati" in Europa, dominava il calcio, seguito dai motori, con investimenti complessivi di oltre 5 miliardi di euro. Terza, staccatissima, la vela seguita a ruota dal ciclismo in crollo verticale. Si affacciava, a sorpresa, al quinto posto il rugby, dimostrando che anche gli sport cosiddetti "minori", stavano conquistando credibilità e spazio mediatico. L'Italia della palla ovale, fresca ancora il ricordo nell'esordio vincente al primo Sei Nazioni della nostra storia (5 febbraio 2000, contro la Scozia, campione in carica, vittoria per 34 a 20), iniziava a conquistare spazi crescenti negli investimenti in sponsorizzazioni sportive. Una risposta a scandali arbitrari, doping, violenza, atleti dalla vita troppo "frivola", protagonisti di altre discipline. Il, rugby, all'opposto, era lo sport del cosiddetto "terzo tempo", che più degli altri riusciva a identificare nuovi stili di vita e consumo: in altre parole la disciplina che creava "tribù", catalizzando nuovi gruppi di riferimento, target ideale di innovativi messaggi pubblicitari.

Oggi, a cinque anni di distanza, che cosa è cambiato? Complice evidentemente la crisi finanziaria, i dati consuntivi del 2010 raccontano di un crollo complessivo del 22% delle sponsorizzazioni sportive rispetto al 2008. Un tendenza che - secondo gli esperti - dovrebbe invertirsi quest'anno, mettendo a segno una leggera crescita degli investimenti (+1%). Anche in questo caso il rugby nostrano continua a promettere soddisfazioni agli investitori. Infatti, gli sport che hanno il maggior potenziale in Italia sono cinque: tiene il calcio (solo per i top team), cresce il golf (spinto dall'effetto Molinari e Manassero), si mantiene il nuo-

to grazie al fenomeno Pellegrini. Stabile il motociclismo grazie al binomio Ducati-Rossi, si conferma il rugby con l'entusiasmo creato dalla Nazionale. Insomma, il rugby continua a piacere a chi investe.

Guardando ai numeri, il calcio rimane irraggiungibile, grazie anche alla valenza sociale di uno sport che prevarica gli ambiti della disciplina stessa; ma il rugby si dimostra capace di attirare il 32% delle aziende che investono nel settore marketing. La sua valenza "tribale" si impone di pari passo alla crescita di internet nelle preferenze dei comunicatori. Secondo l'osservatorio di Vidierre, società italiana leader in Europa nel monitoraggio dei media, la copertura tv del 2010 è più che raddoppiata rispetto all'anno precedente (molto grazie all'ottimo lavoro di Sky e al contributo di Eurosport). Crescono i "minuti tv" (più 60%) e il numero dei servizi (più 6%).

Adesso, però, sarebbe il caso di raccogliere i frutti di questo interesse. Nonostante la vittoria sulla Francia al recente Sei Nazioni, celebrata dai giornali con abbondanza di aggettivi, l'Italia del rugby resta lontana dai sogni sportivi degli appassionati. Dodicesima nel ranking mondiale, più vicina a Giappone e Georgia che non a Nuova Zelanda ed Australia, l'Italia rischia di perdere l'opportunità enorme di raccogliere i frutti di uno stile unico e vincente. A guardar bene, la vittoria del Flaminio avrebbe potuto trasformarsi in una sconfitta, se i cugini d'Oltralpe non avessero utilizzato la gara per provare uomini e schemi in vista della Coppa del Mondo del prossimo settembre. Manca un vero campionato, con i migliori team fuggiti l'anno scorso in Celtic League. Non era mai successo, e non solo nel rugby. Insomma, la palla ovale italiana ha una chance. Ce la farà?



Ddl Ramponi: le modifiche sono in agguato

Per il meccanismo di finanziamento automatico al Comitato olimpico nazionale, previsto dal disegno di legge Ramponi, solo una cosa è certa: che il Comitato dovrà attendere ancora. Con il provvedimento rimpallato tra la Commissione Finanze del Senato e il ministero dell'Economia, per capire quale debba essere concretamente la procedura per destinare in automatico ogni anno al Coni i 470 milioni di euro. Senza dover attendere di volta in volta un provvedimento da parte di Palazzo Chigi. Ieri, il tanto atteso incontro in Commissione Finanze di Palazzo Madama con il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti (Popolo della libertà) c'è stato. Ma la confusione regna ancora sovrana. «Abbiamo fatto finalmente un passo

Giorgetti (Pdl) non esclude che parte delle risorse delle scommesse spettanti al Coni possano variare in base alla congiuntura economica

avanti- spiega a *Finanza & Mercati dello Sport*, il senatore Mauro Cutrufo (Pdl), relatore del ddl - e non escludo che il provvedimento possa essere approvato in sede deliberante».

Ma mentre Cutrufo tirava un sospiro di sollievo, Giorgetti era molto più cauto, non escludendo che parte delle risorse da destinare al Coni sia soggetta «a piccoli aggiustamenti a seconda del mercato e delle congiunture economiche». Proprio il contrario di quello che prevede il disegno di legge. Ovvero che la cifra sia fissa e non da decidere volta per volta. Va bene la discrezionalità, è il punto di vista maggioritario emerso in Commissione, ma solo sul meccanismo premiale aggiuntivo. Quello secondo cui spetterebbe al Coni una percentuale dell'incremento degli incassi anno su anno dai proventi del gioco, fino a raggiungere quota 470 milioni di euro. Dunque la quadra è ben lungi dall'essere trovata. E mentre il Parlamento studia il modo per uscire dall'impasse, a farne le spese è ancora una volta il Coni.

P.T.



Pancalli denuncia: «Senza soldi costretti a chiudere»

A PAGINA III

Pancalli: «Senza i soldi chiudiamo»

Il presidente del Comitato italiano paralimpico in attesa dei 7 milioni previsti nella legge di Stabilità e poi rinviati al decreto Milleproroghe. Il piatto piange

Il Comitato italiano paralimpico (Cip) lancia l'ultimatum: se entro una settimana il Governo non troverà il modo di assicurare un finanziamento, il Cip sarà costretto a chiudere le sue attività. La decisione, resa nota dal presidente dell'ente Luca Pancalli, arriva dopo settimane di appelli per sbloccare una situazione di stallo. La vicenda dei finanziamenti statali al Cip, infatti, ha avuto un iter complicato. Dapprima previsti nell'ambito della legge di Stabilità, sono stati poi rinviati al decreto Milleproroghe e successivamente al cosiddetto Fondo Letta. Ma nessuna di queste possibilità si è mai realizzata, lasciando lo sport paralimpico senza soldi per progettare e finanziare le attività proposte dalle federazioni.

«In questo momento possiamo garantire solo l'ordinaria amministrazione - precisa Pancalli - ma continuo ad avere fiducia nei sottosegretari Crimi e Casero. La realtà dei fatti, però, è che non possiamo garantire la partecipazione dei ragazzi a nessuna manifestazione».

Il primo appuntamento a saltare sarà quello dei Giochi sportivi studenteschi. «Ci eravamo iscritti a otto discipline, ma in realtà senza soldi non possiamo andare da nessuna parte» sottolinea con amarezza Pancalli. Proprio per mettere al corrente il mondo paralimpico della delica-

ta situazione, qualche giorno fa il presidente del Cip aveva pubblicato sul sito del Comitato una Lettera aperta in cui spiegava le difficoltà per proseguire con le attività senza l'adeguato supporto economico, ribadendo, comunque, massima fiducia nell'operato delle istituzioni. «Proprio ieri - confida Pancalli - ho ricevuto una telefonata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo Sport, Rocco Crimi, che mi ha rassicurato di voler risolvere la situazione prima possibile. Già oggi dovrebbe essere votata una risoluzione in commissione Bilancio alla Camera per dare il via libera al finanziamento. È il percorso obbligato per mettere in condizione il ministero dell'Economia di emanare un decreto per l'assegnazione dei fondi». Di che cifre si parla? «Sino agli anni passati - continua Pancalli - il CIP poteva contare su un contributo annuo di 6 milioni di euro. Quest'anno si parlava addirittura di 7 milioni. La situazione è paradossale, dato che il nostro bilancio preventivo, presentato a ottobre, contava sulle entrate della legge di Stabilità. Ma non essendo arrivato alcun finanziamento, il bilancio non è stato approvato lasciandoci in grave difficoltà. Senza contare che siamo ormai a ridosso delle Olimpiadi di Londra del 2012».



Luca Pancalli

